

UNA NUOVA SPERANZA

Stefano è un abitante della città di Corinto. È un giovane innamoratissimo di sua moglie Sofia e del suo lavoro. È un giornalista, che si diletta anche a studiare diverse discipline, come la geografia e la geometria, con una passione smodata per l'archeologia, suo primo grande amore nato tra i banchi di scuola. Sulle enciclopedie legge articoli sulla medicina e, in particolare, è appassionato di cardiologia. Un'altra delle sue passioni è la ginnastica: da bambino desiderava diventare un acrobata, ma ormai è cresciuto e cerca di tenersi in forma usando la bicicletta per i suoi movimenti quotidiani.

Sofia è una delle figure più importanti nella vita di Stefano, per lui è la sua àncora, che lo salva dalla monotonia. Donna frizzante e intraprendente, riesce sempre a trovare una soluzione a ogni problema. Ama molto la natura e i fiori, infatti ha sempre un bel vaso di ciclamini che tiene sul davanzale della sua finestra insieme alle sue boccette di profumo all'anice.

La loro vita trascorre serena, e ora sono in attesa di un bellissimo cambiamento grazie alla nascita di una bambina, che potrà trasformare la loro relazione, già così perfetta, in una bellissima favola.

Una mattina come tante altre, andando al lavoro, Stefano legge su una rivista, intitolata “Alfabeto”, un annuncio che offre un lavoro stagionale come archeologo ad Atene. Considera quelle righe anonime come un'opportunità per dare una svolta alla sua vita. In un baleno torna a casa, ne parla con Sofia, la quale si dimostra molto apprensiva, ma accetta la decisione del marito e così Stefano si trasferisce da solo ad Atene. Sofia decide di rimanere a casa, perché il lavoro del marito sarebbe durato solo qualche mese e nelle sue condizioni preferisce la tranquilla monotonia di casa ad una serie di novità e cambiamenti.

Arrivato ad Atene, Stefano rimane stupito dalla frenesia della città, un luogo molto diverso da quello dove abitava. Infatti la città è molto più grande e la gente che si riversa sulle strade è numerosa. La cosa che lo stupisce di più è l'antica acropoli, che sorge su un'altura. Qualche giorno prima era riuscito a trovare un appartamento a buon prezzo vicino al parco Pedion Aeros. La zona gode di una buona posizione, non solo perché si trova vicino al Partenone, dove avrebbe lavorato, ma anche perché avrebbe potuto trascorrere il suo tempo libero all'aria aperta.

Finalmente arriva il suo primo giorno di lavoro: si sente agitato e allo stesso tempo anche un po' emozionato. Sin dal primo giorno dà una buona impressione ai suoi superiori, i quali, nel giro di pochi mesi, avendo visto come lavora e quanta passione ci mette, decidono di nominarlo capo del settore e di allungare il suo periodo lavorativo nella capitale di altri tre mesi. Sebbene ad Atene sia riuscito ad uscire dalla monotonia della sua vita, scoprendo nuove cose e conoscendo nuove persone, la nostalgia della sua bella città natale e in particolare di sua moglie non diminuisce e, anche se la

chiama tutte le sere e sa che si trova in compagnia della sorella Dafne, a volte desidera mollare tutto per correre da lei.

Un altro pensiero fisso è la bambina ed è convinto che, dopo essere diventato babbo, la sua vita cambierà radicalmente. Molto spesso di notte sogna la figlioletta, la immagina con i suoi stessi occhi castani e i boccoli indubbiamente della madre; la sogna mentre corre allegra per il parco, se la immagina al suo fianco con la sua amata Sofia, alta e magra grazie all'esercizio della ginnastica. Immagina già le vacanze che avrebbero trascorso tutti e tre insieme nella bella città di Messina, che adorano. Sa che avere un figlio comporterà dei sacrifici e una certa dedizione, ma spera anche che quei sacrifici non siano vani.

Quella notte Stefano non riesce ad addormentarsi. Fuori il cielo è minaccioso e nero come la pece, la luna è coperta dalle nuvole nere, i lampi illuminano il cielo a giorno e i tuoni echeggiano sempre più vicino. Il temporale era sempre piaciuto a Stefano, ma quella sera, guardando la pioggia, prova, insieme alla solita nostalgia di casa, un senso di inspiegabile inquietudine.

Il cellulare sul comodò accanto al letto si mette a suonare insistentemente e la suoneria a Stefano sembra più cupa del solito. Senza esitazione si alza dal letto. Sente al telefono la voce di Dafne, che cerca invano di parlare, mentre i singhiozzi interrompono continuamente il suo discorso. Ecco, il senso di angoscia aveva il suo perché. Sofia non c'è più. Stefano chiude gli occhi e rivede quelli chiari di Sofia e i suoi lunghi boccoli biondi, rivede lei mentre, con un ciclamino tra i capelli, correva sul prato, il suo sorriso bellissimo e splendente, quel sorriso che non avrebbe rivisto mai più. La sua amatissima moglie era morta dando alla luce la bambina che tanto avevano desiderato, ma che adesso Stefano odia. La odia perché ha portato via l'unica donna che amava e che sarebbe riuscito ad amare, la odia perché senza Sofia non sarà più capace di andare avanti, perché ha portato via la sua àncora, la sua salvezza.

Dopo alcuni giorni di totale apatia, di solitudine, rabbia e lacrime, decide però di reagire, di guardare in faccia la realtà e di affrontare il futuro tornando a Corinto. La città è rimasta uguale a come l'aveva lasciata quattro mesi prima, solo che adesso è primavera. A Sofia era sempre piaciuta la primavera, coi fiori, coi suoi colori vivaci e i suoi profumi.

Dafne lo aspetta davanti alla porta della chiesa dove insieme diranno addio alla persona più importante della loro vita. In braccio tiene un fagottino, la figlia di Stefano. Egli non riesce a dimenticare che quel fagottino è anche la causa del grande dolore che lo opprime. Quando Dafne gli porge la bambina, il suo primo impulso è di respingerla, ma, non appena la bambina gira la testolina bionda, a Stefano non sembra vero.

Quella bambina, che nei giorni precedenti aveva tanto odiato, ora lo guarda con i suoi stessi occhi color cioccolato e lo stesso bagliore che una volta emanava dagli occhi di Sofia. I suoi capelli ancora lanuginosi sono biondissimi come quelli di Sofia e Stefano metterebbe la mano sul fuoco che diventeranno ricci nel giro di poco tempo. Guardando quella bambina, in un baleno ritrova una sorta di pace, che negli ultimi giorni aveva perso, rivede Sofia in quella chioma bionda e il suo futuro nei suoi occhi vivaci.

Irene sarebbe stato il nome adatto per la sua bambina, che da questo momento in poi amerà come aveva amato Sofia. Ora sente già diminuire il dolore insopportabile per la perdita di sua

moglie, perché in Irene c'è un pezzo di lei e per questo la ama già come nessun' altra. Alza gli occhi al cielo e ringrazia Sofia per tutto quello che aveva fatto per lui e piano piano percorre il sentiero che lo porterà a casa con la sua amata figlia Irene tra le braccia, ricominciando così un'altra fantastica favola.